

# Italia-Svizzera, tutte le tappe per il rientro dei capitali

## Incontro a Lugano con Vieri Ceriani e de Watteville: così le regole

DALLA NOSTRA INVIATA

**LUGANO** «Siamo un Paese cattolico, tendiamo al perdono». La voluntary disclosure, per chi ha i soldi nascosti in Svizzera, non è a rischio qualora non venisse ratificato dai rispettivi Parlamenti l'accordo per lo scambio di informazioni fiscali firmato lo scorso 23 febbraio, che ha messo fine al segreto bancario.

A tranquillizzare gli animi ci ha pensato il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, a Lugano con il segretario di Stato elvetico per gli Affari finanziari internazionali Jacques de Watteville per presentare a una platea di professionisti ed esponenti del mondo bancario ticinese il Protocollo e la Road map politica al centro dell'intesa tra Italia e Svizzera, giudicata «win win» da entrambi i Paesi. «Per la voluntary disclosure il presupposto è che i governi abbiano firmato l'accordo, quello è l'atto costitutivo del dimezzamento della pena» ha spiegato Ceriani. Uno degli aspetti fondamentali dell'intesa, ai fini della procedura volontaria di regolarizzazione dei capitali detenuti in Svizzera di nascosto dal Fisco, è l'uscita di fatto della Confederazione dalla «black list» dei Paesi considerati dall'Italia non collaborativi sul

piano fiscale. L'effetto è che il contribuente non subirà il raddoppio delle sanzioni e del periodo di accertamento (insomma, gli costerà meno mettersi in regola). La mancata ratifica è però un'ipotesi molto lontana a detta di entrambi i rappresentanti dei due Stati, tanto più che lo scambio obbligatorio di informazioni scatterà comunque dal 2018 perché la Svizzera ha aderito al programma dell'Ocse, che ieri ha riconosciuto i progressi in termini di trasparenza compiuti da Berna.

Ceriani ha spiegato che negli ultimi anni il clima internazionale è cambiato e l'accordo con la Svizzera risente di questa trasformazione: «Era chiaro che fosse necessario sistemare il passato e arrivare a un regime di trasparenza senza fare distinzioni e recare danni eccessivi ai contribuenti e alle istituzioni». In Ticino la preoccupazione è alta e il tema dell'accordo – la road map include la discussione sul trattamento fiscale dei transfrontalieri, la questione di Campione d'Italia e l'ingresso delle banche elvetiche nel mercato italiano – è anche al centro del dibattito politico in vista delle prossime elezioni cantonali del 19 aprile. C'è timore per le possibili conseguenze (da leggere come puni-

bilità penale) che potrebbero derivare per gli intermediari finanziari ticinesi. «L'Italia non è gli Stati Uniti – ha spiegato Ceriani –. Ha un altro approccio e un altro diritto penale. Non si può scrivere in una legge nazionale che c'è un condono per i reati penali se non come scritto nella voluntary disclosure. Il livello di depenalizzazione raggiunto in quella norma non c'è mai stato prima: sono state depenalizzate la frode fiscale e la fatturazione fittizia, a vantaggio di chi ha commesso il reato e il suo correo per avere aiutato a portare a termine il disegno criminale evasivo. Dal punto di vista italiano di più non si poteva fare anche perché ci potrebbero essere reati non fiscali come il riciclaggio e in questo caso il correo non può essere chiamato fuori». Sull'antiriciclaggio Ceriani ha spiegato che «non c'è obbligo di segnalazione per il professionista fino a quando il contribuente non gli ha dato mandato a istruire la voluntary disclosure».

Altro tema caldo a Lugano è quello della tassazione dei lavoratori transfrontalieri. Ceriani non ha fatto sconti: «L'Italia si sta riprendendo la sovranità fiscale che ci era stata scippata cinquanta anni fa».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 200

miliardi

La stima dei capitali nascosti dagli italiani all'estero. Tra le mete preferite c'è la Svizzera, con cui è stato siglato un accordo fiscale per lo scambio di informazioni finanziarie

### L'accordo

# 1

#### Svizzera

Il 23 febbraio è stato firmato l'accordo tra Italia e Svizzera sul segreto bancario. Duecento miliardi sarebbe il valore delle attività finanziarie che gli italiani detengono all'estero. Una quota tra il 75 e l'85% sarebbe in Svizzera

### La «black list»

# 2

#### Liechtenstein

Il 26 febbraio è stata la volta del Liechtenstein, anche in questo caso con un accordo per lo scambio di informazioni fiscali. Queste intese daranno una spinta alla «voluntary disclosure», la sanatoria per l'emersione dei fondi nascosti



## La sanatoria

# 3

### I fondi

Si stima che i fondi nascosti all'estero siano tra i 150 e 200 miliardi di euro. La sanatoria per l'emersione dei fondi permette di accedere a degli sconti con una finestra temporale che resta aperta fino al 30 settembre

## Le norme

# 4

### Chi aderisce

Chiunque può aderire alla regolarizzazione delle attività estere finora non dichiarate al Fisco. Anche chi non è residente in Italia. Viene escluso solo l'evasore per cui è già stata avviata una procedura di accertamento

## La vicenda



● Il consigliere del Tesoro e capo della delegazione italiana nei negoziati fiscali con la Svizzera Vieri Ceriani e, sotto, Jacques de Watteville, segretario di Stato elvetico e negoziatore dell'intesa per Berna